

NOTIZIARIO FEAV

FEDERAZIONE EUROPEA AUTONOMA DEL VOLONTARIATO TERZO SETTORE
Via Turati,1/C - 85028 Rionero in Vulture (PZ) - Tel. /Cell. 3287075489
Email: lamortedomenico@libero.it

N°
2

L'EDITORIALE

IL VOLONTARIATO CUSTODE DELLA VITA

di Mirko De Carli (Presidente Nazionale FEAV)

Nelle ultime due settimane ho avuto modo di visitare alcune case di riposo per anziani: luoghi di sofferenza abbracciata con la speranza di tanti anziani che vivono lontano dalle loro famiglie in un contesto di assistenza privata di altissimo livello sanitario. Luoghi figli della carità di tante benefattrici che hanno creduto nell'opportunità di offrire una comunità di sostegno e accompagnamento a tanti "vecchi" che, negli ultimi anni della loro vita, non possono o non riescono a trovarla nell'abbraccio della loro famiglia.

Come spesso racconto ho vissuto in prima persona il dolore "mischiato" con la speranza degli ultimi anni di vita di un parente: mi riferisco alla mia povera nonna e all'anno di malattia terminale dovuto ad un tumore al cervello irreversibile. Abbiamo avuto la possibilità e abbiamo scelto di accudirla a casa, con tutta l'assistenza necessaria e le strumentazioni del caso, fino all'ultimo respiro: sono stati mesi difficili che però portiamo nel cuore come un ricordo indelebile del valore unico della famiglia come luogo di conforto estremo anche nell'accompagnare alla morte.

Oggi questa consapevolezza va pian piano perdendosi e possiamo rintracciarla in tante "case di riposo" per anziani dove volontari e professionisti cercano di accompagnare negli ultimi anni di vita tante nonne e nonni d'Italia. Questo "pezzo" di terzo settore, troppe volte raccontato male o ricordato solo per alcuni drammatici episodici di mala sanità che meritano le condanne più severe da parte della giustizia, è una spina dorsale robusta del nostro welfare che vede in una sussidiarietà orizzontale ben praticata la sua più evidente efficacia.



Occorre visitare queste piccole grandi comunità (come spesso mi capita di fare) per assaporarne lo spirito di speranza che rende tante volte sopportabile il dolore e la sofferenza dei nostri "vecchi". Come FEAV abbiamo il dovere di raccontare questi angoli di paese così importanti oggi per le nostre famiglie è così troppo spesso dimenticati o discriminati. La vita è un bene prezioso ed indisponibile e come collettività abbiamo il compito di preservarla sempre, soprattutto quando è più ferita.

Per questo credo che la miglior risposta a chi vorrebbe cancellare con un referendum l'indisponibilità delle nostre vite e far sparire con una pennellata di bianco il dolore dalla storia sia quella di dare sostegno sia alle famiglie che accolgono la sofferenza nelle mura domestiche sia alle opere di privato sociale che accompagnano i nostri anziani negli anni del loro fine vita. Il FEAV dedicherà impegno e presenza a favore di queste preziose realtà per non consentire al pensiero dominante di cancellare queste testimonianze di speranza nella sofferenza e porre un argine ad una cultura dello scarto che, per primo, Papa Francesco condanna.



LA FESTA ANNUALE DI SAN VALENTINO: UN FORTE RICHIAMO A RISCOPRIRE IL VERO AMORE, UMANO E CRISTIANO, TRA UOMO E DONNA.

a cura di P. Antonio Rungi

Da pochi giorni abbiamo ricordato l'annuale festa di San Valentino, vescovo e martire, patrono di Terni che è considerato il patrono degli innamorati.

Questo 14 febbraio 2022 ha assunto un valore aggiunto come festa dell'amore, in quanto con la possibilità di abbassare le mascherine anti coronavirus all'aperto ha permesso a tutti gli innamorati, ragazzi, giovani, adulti, fidanzati, sposati e coppie anziani di festeggiare questo giorno con un gesto d'amore e d'affetto in piena libertà. Parlane in questo contesto è importante per capire la portata universale dell'amore umano e cristiano che tutti dovrebbero alimentare, al di là dell'essere o meno fidanzati o sposati, in quanto l'amore riguarda ogni persona che ha un cuore e nutre sentimenti veri verso una persona dell'altro sesso.

Parlare di amore, nella linea della creazione e dell'etica cristiana, vuol dire parlare dell'amore universale, quello che bisogna donare ad ogni persona, al di fuori delle relazioni sentimentali e coniugali; ma se entriamo nel merito di un amore aperto alla vita e alla procreazione bisogna fissare l'attenzione su quanto Dio creatore ha voluto per noi uomini, fin da momento in cui l'essere umano è venuto all'esistenza, non spontaneamente o autonomamente, ma attraverso l'azione creatrice di Colui che è all'origine di ogni vita e di ogni cosa che esista nell'universo.

Dalla Sacra Scrittura, dal Libro della Genesi sappiamo esattamente tutto questo. Ed è Gesù stesso a portarlo alla nostra attenzione e riflessione, come si legge nel Vangelo di Matteo. Gesù, infatti, interrogato sull'argomento matrimonio, risponde con parole molto chiare e precise: "Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "E' lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". Gli domandarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?". Rispose loro: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio". (Mt 19,3-9).

Gesù, dunque, riporta la questione ai suoi inizi, riconducendola all'intenzione creatrice di Dio.

La domanda da porsi è un'altra: quando Dio ha creato l'uomo e la donna, che cosa ha voluto che la loro unione fosse, diventasse ed esprimesse? Risulta con chiarezza che il progetto di Dio sull'uomo e sulla donna è quello di un'unione indissolubile e indivisa, reciprocamente mutua e complementare, i cui due poli sono posti sullo stesso piano vescovo di Genova. quanto a dignità e responsabilità, nella quale si riflette un raggio della vita stessa di Dio. In poche parole Dio ha voluto e vuole che l'amore sia stabile, duraturo ed eterno, corrispondente, aperto al dono della vita, alla collaborazione, alla pari dignità tra uomo e donna, specie in quella relazione che si connota come matrimonio, elevato da Gesù stesso alla dignità di sacramento.

Per cui, la festa di San Valentino, non è la festa delle rose e dei baci Perugina, ma è la festa della vita, perché l'amore è vita; mentre l'odio è la morte del cuore e della mente dell'uomo.

Lo stesso patronato del martire san Valentino sui fidanzati e sugli innamorati si fonda su un antico scritto dell'inglese Geoffrey Chaucer, il quale racconta soltanto come nel giorno di san Valentino gli uccellini iniziassero le loro danze d'amore. Nulla di più di questo elemento naturalistico. Anzi, forse lo scrittore ha addirittura fatto confusione tra la festa del martire ternano e quella dell'omonimo santo vescovo di Genova.

Da alcuni decenni, tuttavia, è intervenuta la commercializzazione consumistica della ricorrenza e la Chiesa, come già nei primi secoli aveva inglobato alcune festività paganeggianti, ha cercato di «santificare» anche queste manifestazioni moderne, promuovendo tra i fidanzati una maggiore consapevolezza verso il Sacramento del matrimonio.

Ma chi è san Valentino, patrono di Terni? La Passione, cioè il racconto del suo martirio ci parla di tre nobili ateniesi, Proculo, Efebo e Apollonio giunti a Roma per studiare presso il retore Cratone, maestro di lingua greca e latina; questi aveva un figlio, di nome Cheremone, affetto da una deformità fisica che lo costringeva a stare rannicchiato su se stesso, e nessun medico era riuscito a guarirlo. Un tale Fonteio, inserito qui nel racconto, dichiara a Cratone che anche un suo fratello era stato a lungo affetto dalla medesima patologia ed era stato guarito da Valentino, vescovo di Terni. Cratone, manda allora a chiamare il vescovo, gli promette addirittura la metà di tutti i suoi beni se gli avesse guarito il figlio, ma Valentino, in un lunghissimo colloquio notturno gli spiega che non saranno certo le sue ricchezze a guarire il ragazzo, quanto piuttosto la fede nell'unico Dio che appunto lo stesso vescovo adora. Cratone, ormai convinto, promette che si farà battezzare non appena suo figlio avrà riacquisito la salute. Valentino allora si ritira in una stanza dove fa distendere il ragazzo sul proprio cilicio; si immerge poi nella preghiera per tutta la notte finché una luce abbagliante avvolge il luogo e Cheremone balza in piedi completamente risanato. Di fronte al miracolo, Cratone e tutta la famiglia si fanno battezzare dal vescovo, così pure fanno i tre studenti greci, Proculo, Efebo e Apollonio, ma abbraccia il cristianesimo anche Abbondio altro studente e figlio del Prefetto di Roma, Furioso Placido, documentato in questa carica negli anni 346-347. Furioso Placido era uno dei rappresentanti di quella classe senatoria che, almeno nella sua maggioranza, pur dopo l'Editto costantiniano del 313, continuava a seguire gli antichi culti della città; proprio su mandato del Senato, Furioso Placido fa arrestare Valentino e lo fa decapitare al secondo miglio della via Flaminia, ma lo fa quasi di nascosto, durante la notte, per evitare la reazione della ormai numerosa componente cristiana della città. Siamo nella prima metà del IV secolo, quanto Valentino fu martirizzato. Dopo una prima sommaria sepoltura sul luogo del martirio, Proculo, Efebo ed Apollonio portarono il corpo del martire a Terni e qui lo seppellirono poco fuori della città. Intorno alla tomba di San Valentino sorgerà in seguito la città di Terni. Nel 1605, data in cui vennero ritrovate le reliquie del vescovo martire, si assiste ad un vero rilancio del culto di san Valentino, nominato ben presto unico patrono della città, ed in suo onore venne edificata la nuova chiesa, affidata alla cura dei padri Carmelitani scalzi, che la officiano ancora oggi.



MISERICORDIA E GIUSTIZIA SONO DUE DIMENSIONI DI UN'UNICA REALTÀ

a cura di Nicola Incampo Responsabile della CEB per l'IRC e per la pastorale scolastica

E' un binomio però che sempre più spesso appare inconciliabile, soprattutto di fronte a delitti efferati o davanti a crimini del terrorismo.

Eppure, misericordia e giustizia possono camminare insieme

E' bello ricordare quello che papa Francesco dice a tal proposito: "La sacra Scrittura ci presenta Dio come misericordia infinita, ma anche come giustizia perfetta".

A questo punto però si pone un problema: come conciliare la misericordia con le esigenze della giustizia? A prima vista sembrerebbero due realtà che si contraddicono, ma non è così, perché è proprio la misericordia di Dio che porta al compimento della vera giustizia.

Di fronte al binomio "misericordia e giustizia" occorre riconoscere che non sempre è facile far coincidere l'esigenza di giustizia con l'animo misericordioso.

L'istinto di Caino infatti, presente in ogni uomo, porta ad avere un animo aggressivo e violento, pronto a vendicarsi ogni volta che la persona o il contesto in cui vive riceve un'offesa.

Di fronte a tal natura, la fede cristiana educa alla misericordia, modificando positivamente le disposizioni dell'animo umano.



La misericordia, quando è condivisa ed espressa da più persone, può e deve manifestarsi anche sul piano sociale.

Bisogna evitare il rischio di favorire il giustizialismo di quanti, noncuranti della misericordia, si preoccupano solamente dei propri interessi, spesso ideologici, calpestando i diritti inviolabili delle persone.

Questo significa che dobbiamo evitare che la giustizia degeneri in vendetta, in sopruso o in discriminazione arbitraria verso i più deboli.

Ecco perché quando misericordia e giustizia camminano insieme sono una garanzia contro il rischio soggettivo di abusi e, nello stesso tempo, garantiscono la salvaguardia dei diritti e dei doveri di ciascuno verso se stesso e verso gli altri.

Per agire con misericordia e giustizia non si può guardare ai vari fatti in modo distaccato freddo e moralistico; occorre contestualizzare le varie situazioni e individuare le diverse responsabilità di coloro che le hanno prodotte.

Occorre saper discernere con saggezza e magnanimità.

E' necessario creare un clima di misericordia che favorisca la comprensione e il perdono.

Una sintesi perfetta tra misericordia e giustizia non può certo appartenere all'uomo, solo Dio ne è capace.

Il cristiano è chiamato ad avvicinarsi a questa meta, secondo una carità capace di contaminare positivamente anche i costumi sociali.

Ecco perché la vera giustizia è Cristo Gesù: la carità vivente.

La vera misericordia e giustizia cui fare riferimento è quella di Cristo crocifisso che, senza alcuna esitazione al ladrone pentito ha annunciato: "Oggi sarai con me in Paradiso"



VA RISPETTATA LA VOLONTÀ DI CHI DECIDE DI NON VACCINARSI

Giulio Tarro - Medico e Virologo italiano, Presidente a vita della Fondazione Teresa e Luigi De Beaumont Bonelli

16/02/2022 - 15:29 Il prof. Giulio Tarro afferma che i vaccini mRNA possono alterare il DNA cellulare e dichiara: "credo vada rispettata anche la volontà di chi decide di non vaccinarsi, ci troviamo di fronte ad un'endemia che ormai è sia gestibile che curabile a livello terapeutico; vaccinare i giovani significa rischiare molto di più per il siero che con il virus".

Il professor Giulio Tarro, miglior virologo dell'anno nel 2018, afferma che i cosiddetti esperti non fanno altro che disorientare le persone sul tema vaccini contro il COVID-19; il professore ritiene che vada rispettata la volontà di chi ha deciso di non vaccinarsi ed afferma:

"ci troviamo di fronte ad un'endemia che ormai è sia gestibile che curabile a livello terapeutico. Quindi questo eccessivo allarmismo lo trovo sinceramente fuori luogo. Io sono per la libertà di scelta e quindi non ritengo giusto alcun tipo di imposizione. Nel momento stesso in cui ci danno la possibilità di scegliere fra più vaccini in commercio, credo vada rispettata anche la volontà di chi decide di non vaccinarsi".

Il professor Tarro prosegue:

"c'è una confusione totale e i cosiddetti esperti non fanno che disorientare ancora di più le persone. Di certo esiste una terapia per la cura del Covid che però inspiegabilmente il Ministero della Salute ha impedito di praticare, obbligando i medici alla sola somministrazione della tachipirina nella fase precoce della malattia. Un provvedimento che è assolutamente contrario all'etica medica. Non si può impedire al medico di prescrivere i farmaci che ritiene più opportuni, ad iniziare dall'idrossiclorochina e altri medicinali antivirali. Questa decisione del Ministero secondo me è stata deleteria perché ha creato divisioni e contrasti nel campo medico e soprattutto ha privato i medici del loro diritto-dovere di agire secondo scienza e coscienza".

Giulio Tarro intende inoltre far chiarezza sull'azione dei vaccini a RNA messaggero ed afferma che gli stessi possono alterare il DNA cellulare; a tal proposito Tarro afferma:

"un vaccino a RNA messaggero può alterare il DNA cellulare trascrivendo le sequenze virali integrate nel genoma mediante una trascrittasi inversa delle cellule o una trascrittasi inversa di un HIV e queste sequenze di DNA possono essere integrate nel genoma cellulare. Di questa trascrittasi era un fatto che già si sapeva con un altro Coronavirus.

Inoltre il vaccino, sopprimendo il meccanismo naturale di riparazione del DNA nel corpo - noto come NHEJ, o Non-Homologous End Joining - rende le persone altamente suscettibili a mutazioni cancerose devastanti anche se esposte a livelli molto bassi di radiazioni ionizzanti come l'esposizione alla luce solare o la mammografia. Con NHEJ soppresso dalla proteina spike, il corpo non può più riparare il suo DNA danneggiato e le cellule mutano senza controllo, devastando l'intero corpo e provocando la disintegrazione genetica dell'organismo.

Lo studio che documenta tutto ciò è stato pubblicato sulla rivista MDPI "Viruses" ed è stato condotto da scienziati dell'Università di Stoccolma, in Svezia: <https://doi.org/10.3390/v13102056>.

La spike di SARS-CoV-2 compromette la riparazione e l'inibizione dei danni al DNA come di recente provato dalla ricombinazione virus-vaccino in vitro (Hui J e Ya-Fang M).

È molto improbabile che gli individui vaccinati che non vengono uccisi dai tumori siano in grado di produrre una prole vitale a causa del danno al DNA dello sperma e delle cellule uovo.

È interessante notare che, una volta che diventa ovvio che gli individui vaccinati non possono tollerare la luce solare senza subire mutazioni genetiche, eviteranno la luce del giorno".

Lo scorso mese la Svezia ha deciso di non approvare il vaccino contro il Covid per i bambini dai 5 agli 11 anni. Il funzionario dell'Agenzia della Salute svedese Britta Bjorkholm ha dichiarato:

"Con le conoscenze che abbiamo oggi, con un basso rischio di malattie gravi per i bambini, non vediamo alcun chiaro beneficio nel vaccinarli".

Infatti, il professor Giulio Tarro già nei mesi scorsi ha ribadito:

"Non c'è alcuna emergenza Covid tra i bambini. Non c'è aumento di mortalità per Covid tra i bambini. I rischi di ricovero per Covid nei bambini sono molto ridotti: 1 su oltre 46.000 diagnosi di COVID-19, e riguardano spesso bambini con altre patologie. L'AIFA ha riportato un aggiornamento sul rischio di miocardite e pericardite con vaccini a mRNA (03-12-2021) che segue allo stesso aggiornamento da parte dell'EMA (29/11/2021). Una miocardite ogni 10000 inoculazioni per i giovani significa rischiare molto di più per il siero che con il virus".

Autore Silvia Pedrazzini

<https://fai.informazione.it/daiblog/58EE8579-67A7-4F65-8BCB-923F54BDC462/Giulio-Tarro-il-vaccino-mRNA-puo-alterare-il-DNA-va-rispettata-la-volonta-di-chi-decide-di-non-vaccinarsi>



UNA SPERANZA PER IL CAMERUN

Intervista a Don Andr  Maria Dejon

a cura di Massimiliano Esposito
Responsabile editoriale Feedback & Dialoghi



Caro Don Andr , voglio dedicare questa intervista al ricordo di un « nostro » grande amico: Mauro Turrini. Chi era Mauro e cosa   stato per voi ? Mauro era una persona speciale, un amico italiano, una persona che metteva il cuore in tutto ci  che faceva. Per noi Camerunesi non   stato solo un benefattore ma uno di famiglia, perch  ci voleva veramente bene e questo amore era visibile a tutti. Per noi ha fatto veramente tanto.

Arrivando alla conclusione, che quello che manca oggi,   una classe dirigente adeguata, senza, non esister  mai una vera transizione tecnologica, ecologica o di logica, esisteranno s  poteri e potentati, grilli parlanti e follower, obiettori e vigliacchi, onesti e incapaci, tutti tritati nel frullatore di chi urla pi  forte.

La scelta quindi per uscire da questo "Grande Fratello VIP" sociale,   quello di ripartire da alcune parole d'ordine e ricominciare a vedere il domani con seriet .

Un'amicizia ed una grande avventura che insieme vi ha portato a costruire qualcosa di davvero importante, raccontaci i successi della vostra associazione dalla fondazione ad oggi.



Mauro fond  l'Associazione di volontariato « Una Speranza per il Camerun » nel 2018. Avevo conosciuto Mauro quattro anni prima, nel 2014 a Medjugorje, quando mi trovai ad accompagnare in pellegrinaggio il Gruppo Gospa della Parrocchia San Giovanni Battista di Riolo Terme. Quell'occasione fu un momento di profonda comunione tra me e Mauro. Da questa comunione e parlando con lui delle realt  del Camerun (mancanza dell'acqua potabile, mancanza dell'istruzione per molti bambini, perch  la scuola   a pagamento, ecc.), cominciai subito a organizzare eventi per reperire fondi per poi realizzare opere umanitarie e caritative. Cos  nel 2015 realizzammo il primo pozzo d'acqua potabile nella scuola elementare (statale) del villaggio Ndokok (villaggio di don Andr  Marie). Nel 2016 facemmo costruire un secondo pozzo d'acqua potabile nei pressi di una canonica della nostra diocesi di Edea

(Camerun) su richiesta del nostro vescovo. Nel 2017 furono realizzati due pozzi nel mio villaggio. Nello stesso anno Mauro fece un viaggio in Camerun per conoscere il mio paese e vedere di persona le opere gi  realizzate. Fu contentissimo di vivere questa esperienza, anche perch  in quell'occasione incontr  i 25 bimbi le cui tasse scolastiche erano pagate dai benefattori che lui e sua moglie Elisa Visani erano riusciti a coinvolgere. Nel 2018 sorse la necessit  di avere un'associazione in grado di coordinare tutti i progetti a favore del Camerun e Mauro fond  l'Associazione Una Speranza per il Camerun di cui   stato il primo Presidente. Nell'anno della sua fondazione, quest'associazione realizz  un pozzo in una canonica della diocesi di Edea e finanzi  la copertura del tetto della chiesa parrocchiale San Giovanni Maria Vianney di Ebombe nella stessa diocesi sostenendo la spesa di   5500. Nel 2020, grazie al finanziamento di   24000 dell'Acquedotto Pugliese, l'associazione ha costruito tre pozzi in Camerun (2 pozzi in 2 parrocchie della diocesi di Edea ed un pozzo in un quartiere di Ed a).

Posso dire che, grazie all'impegno e alla determinazione di Mauro, dal 2014 al 2020 la mia gente del Camerun ha beneficiato di otto (8) pozzi d'acqua potabile (il costo per la realizzazione d'un pozzo   di   8000), della copertura del tetto d'una chiesa (  5500) e di circa 40 adozioni scolastiche a distanza per fare studiare i bimbi di famiglie disagiate (la quota annua per fare studiare un bimbo   di   150). Di fronte a queste realizzazioni sento il dovere di ringraziare il Buon Dio che ha messo Mauro Turrini sulla mia strada assieme a tutte le persone che   riuscito a coinvolgere. Penso in questo momento ad Elisa Visani (moglie di Mauro) e a sua sorella Ada, a Don Marino a Daniela, a Katiuscia, a Angelo... Ringrazio queste persone e assicuro a tutti loro la mia preghiera ; la assicuro in particolare a Mauro Turrini che ora ci guarda dal cielo. Possa godere della luce della beatitudine eterna.

Il tuo sorriso e quello di Mauro hanno cambiato le sorti di una terra come quella del Camerun e di tanti ragazzi, portando davvero tanto bene. Si pu  dire alla S. Massimiliano Kolbe che "solo l'amore crea"?

Certo, si pu  dire, alla S. Massimiliano Kolbe, che "solo l'amore crea" poich  senza l'amore vero, quello divino, non si fa nulla di grande. Proprio per questo proposi a Mauro come nome dell'associazione: Associazione Una Speranza per il Camerun. L'amore cambia tutto. Ecco, questo   il nome completo della nostra associazione che, purtroppo, si   spenta da quando Mauro   morto.



Un progetto che nasce da Riolo Terme e arriva in Africa, una vera “speranza per il Camerun” che trova una via fertile e da frutto, cosa vi aspettate dal futuro? Aspettiamo che il Buon Dio possa suscitare nei cuori delle anime sensibili e generose lo stesso amore che spingeva Mauro, affinché si possa proseguire l’opera di bene che aveva iniziato con l’Associazione Una Speranza per il Camerun. L’amore cambia tutto.

L’assenza di Mauro ha inciso sulle sorti del vostro progetto? Sì! Quello che facevamo con Una Speranza per il Camerun è fermo. Abbiamo realizzato gli ultimi pozzi nel 2020. Sui 40 bimbi che sostenevamo a scuola, ora ne abbiamo solo 8 grazie al sostegno di alcuni benefattori che hanno deciso di andare avanti nonostante la scomparsa di Mauro e l’interruzione delle attività dell’associazione.

Quali sono gli impegni futuri? Prima di tutto auspichiamo di riavviare il lavoro che faceva l’Associazione Una Speranza per il Camerun. Ogni giorno qui in Camerun la gente mi chiede i pozzi d’acqua potabile poiché non ce ne sono a sufficienza. Tanti muoiono per aver bevuto acqua inquinata. Tanti bimbi non vanno a scuola perchè le loro famiglie sono disagiate e non possono permettersi di pagare le tasse scolastiche. Vivo quotidianamente queste situazioni e cerco di mantenere accesa la fiamma della speranza facendo il poco che posso fare. Ma noto che è solo una goccia d’acqua nel mare.

Come possiamo essere utili alla vostra associazione e come possiamo impegnarci per dare una mano ad Una Speranza per il Camerun? Nella risposta precedente ho presentato i bisogni che secondo me sono urgenti per riaccendere la speranza nei cuori di tanti Camerunesi. In quanto Federazione Europea Autonoma Volontariato (FEAV) potete coinvolgere persone sensibili, associazioni ed enti pubblici con scopo umanitario affinché possano dare il loro contributo per il finanziamento delle nostre attività. Qualsiasi forma di aiuto per noi sarà preziosa e potrà contribuire a migliorare la vita di tante persone bisognose. Ringrazio fin d’ora tutti coloro che faranno qualcosa, il Signore li ricompenserà.



IL RUOLO DEL VOLONTARIO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE: SUSSISTONO OBBLIGHI ASSICURATIVI?

a cura dell'Avv. Carlotta Toschi



Proseguendo la nostra disamina del RUNTS, indispensabile evidenziare elemento di novità rispetto al passato: ad oggi non vi è alcun dubbio che la persona che svolga attività di volontariato per un Ets non deve essere necessariamente associata allo stesso: questo si ricava leggendo la definizione di volontario contenuta all'art.17, c.2 Codice del Terzo Settore.

Da ciò discende tutti gli enti del Terzo settore che si avvalgano dei volontari debbano, sostanzialmente, tenere un registro dei volontari (nel quale sono iscritti i soggetti che svolgono attività di volontariato, che possono e/o non possono anche essere soci) e, separatamente, tenere un libro degli associati (nel quale sono contenuti i soci dell'ente nonché tutti i volontari che hanno anche assunto la qualità di socio).

Nella posizione di volontario, distinguiamo anche i volontari che svolgono attività in modo stabile (non occasionale) e quelli che, invece, la svolgono in modo occasionale. Né il codice né il decreto ministeriale 6 ottobre 2021 ci restituiscono una definizione di "occasionale". L'unica precisazione appare essere quella che possono essere ritenuti "occasionalisti" i volontari impiegati in eventi o manifestazioni in generale. Apparrebbe essere lasciato, quindi, al singolo ente, il compito di definire la nozione.

Quello che invece il codice ed il decreto indicano, in modo specifico, è che gli obblighi assicurativi menzionati valgono sia per i volontari "non occasionalisti" che per quelli "occasionalisti".

Il codice del Terzo settore (art. 18, c. 1) ha previsto che gli ETS che si avvalgono di volontari debbano assicurarli:

1. contro infortuni e malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato;
2. per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività.

L'obbligo, precedentemente limitato (legge 266/1991) alle organizzazioni di volontariato (Odv), è ora esteso a tutti gli Ets che si avvalgano dell'azione di volontari

Foro di Bologna, Piazza Garibaldi 8,
Castel San Pietro Terme (BO) 40024
Telefono 051.940327 – Fax 051.942590
Email carlotta.toschi@avvocatocasari.eu



IL CUORE DI CORBETTA

Per noi è un onore e un privilegio poter collaborare con una realtà virtuosa e caritatevole come i City Angels. Gli "angeli della strada" da anni aiutano con profondo spirito di dedizione verso il prossimo i senzatetto e le persone più fragili.



Il Cuore di
CORBETTA
27 E 28 FEBBRAIO

**RACCOGLIAMO E DONIAMO
INSIEME AI CITY ANGELS
AIUTI DI PRIMA NECESSITÀ
ALLE PERSONE BISOGNOSE:**

- BIANCHERIA INTIMA
- PRODOTTI PER L'IGIENE
- ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE

DOMENICA 27
DALLE 14.30 ALLE 18.30

LUNEDÌ 28
DALLE 8.00 ALLE 12.30

COMUNE DI CORBETTA
VIA C. CATTANEO 25



Si tratta concretamente di una grande raccolta di beni di prima necessità come indumenti di biancheria intima, prodotti utili per l'igiene personale e, grazie al sostegno de "La Finestra del Sole", sarà presente anche un punto di raccolta di alimenti a lunga conservazione. Le giornate di beneficenza si svolgeranno nei giorni di domenica 27 e lunedì 28 febbraio, presso il punto di raccolta individuato nella Sala delle Colonne del municipio del Comune di Corbetta, in via Cattaneo 25.

Anche noi nel nostro piccolo vogliamo continuare a dare un aiuto concreto a chi vive in condizioni di difficoltà.

I tempi bui della Pandemia ci hanno visto in prima linea a Corbetta per sostenere le famiglie più povere, con ingenti contributi economici per poter fare la spesa e l'istituzione di una mensa solidale in collaborazione con Sodexo per restituire la dignità di un pasto caldo a chi non poteva nemmeno permettersi di portare il cibo in tavola.

Iniziative come queste rappresentano il senso più profondo del fare Comunità, dell'essere Comunità, perché una città migliore è tale solo nel momento in cui è capace di prendersi cura di ogni sua parte, anche la più debole e fragile. Sono da sempre, personalmente, un grande sostenitore dei City Angels, e so che Corbetta saprà mostrare ancora una volta la sua immensa generosità nel rendere una mano agli emarginati, ai dimenticati, agli ultimi.

Il Sindaco di Corbetta
Marco Ballarini

MOVIMENTO VOLONTARIO DIVINA MISERICORDIA





UN DISEGNO DI DIO

a cura del Presidente emerito FEAV Domenico Lamorte

C'è una storia, cari amici, che ancora non conoscete. È una storia scaturita da un cuore grande, che si è aperto a tutto il mondo, che tutto ha donato senza aver mai richiesto nulla.

Il povero, grande fraticello del Gargano si era preso gran cura delle anime nostre, ci aveva offerto la sua amicizia. Ma lui non era quieto! In silenzio, in preghiera attendeva una "grazia", un "mezzo" col quale appagare la sua "sete di anime", di tanti, di tutte!

Forse era la "grazia" del Signore il dono che Padre Pio attendeva: Una Casa di Esercizi Spirituali.

"Non ne ho nemmeno una - rispose con voce profonda, in un sussulto di gioia e di commozione alla sig.ra CLARA TERZAGHI - questo è un disegno di DIO, figlia mia - Fa presto e bello e ...ricordati che desidererei un CENACOLO"

Quel CENACOLO è sorto in tempo per ricevere, al momento dell'inaugurazione, nel tardo pomeriggio del 21 settembre 1968, la sua ultima benedizione, allorché, alzando a stento la mano in atto di benedire, disse a Padre ATTANASIO: "Và e porta la mia benedizione a quella casa ...laggiù!".

Era la vigilia della sua dipartita (23/9/1968). Così inizia la Storia del Cenacolo S. Chiara di S. Giovanni Rotondo.

Su questa ispirazione, poi, è nata l'ASSOCIAZIONE "Amici di P.PIO" voluta fortemente dai Coniugi TERZAGHI, il cui fondatore l'ing. Carlo TERZAGHI ha voluto sottoporre lo statuto alla supervisione di P.PIO, la cui data di sottoscrizione risultava 8 febbraio 1965, ed a cui lo stesso P. Pio ha voluto aggiungere di suo pugno: "HO LETTO, APPROVO E BENEDICO" ed apporre la Sua Firma.

Si realizzava, così, l'innesto che attraverso ASSOCIAZIONE e CENACOLO, concretizzava quell'opera di Apostolato e di servizio al Signore nei sofferenti di Spirito e di Corpo, alla quale P.PIO aveva indirizzato la coppia, allorché, il 7 Marzo 1966, dettò a Padre Pellegrino FUNICELLI le seguenti parole: "Che siano i miei amici di Milano degli angeli capaci di servire Gesù nei poveri e negli infermi di spirito e di corpo"

In questa frase dettata da P.PIO è condensato il programma dell'Associazione "Amici di P. Pio" aderente alla FEAV (Federazione Europea Autonoma del Volontariato).

Con queste intenzioni, vogliamo continuare l'opera ereditata dai Coniugi Terzaghi e tenere viva questa fiaccola

Su questa ispirazione, poi, è nata l'ASSOCIAZIONE "Amici di P.PIO" voluta fortemente dai Coniugi TERZAGHI, il cui fondatore l'ing. Carlo TERZAGHI ha voluto sottoporre lo statuto alla supervisione di P.PIO, la cui data di sottoscrizione risultava 8 febbraio 1965, ed a cui lo stesso P. Pio ha voluto aggiungere di suo pugno:

"HO LETTO, APPROVO E BENEDICO" ed apporre la Sua Firma. Si realizzava, così, l'innesto che attraverso ASSOCIAZIONE e CENACOLO, concretizzava quell'opera di Apostolato e di servizio al Signore nei sofferenti di Spirito e di Corpo, alla quale P.PIO aveva indirizzato la coppia, allorché, il 7 Marzo 1966, dettò a Padre Pellegrino FUNICELLI le seguenti parole: "Che siano i miei amici di Milano degli angeli capaci di servire Gesù nei poveri e negli infermi di spirito e di corpo" In questa frase dettata da P.PIO è condensato il programma dell'Associazione "Amici di P. Pio" aderente alla FEAV (Federazione Europea Autonoma del Volontariato). Con queste intenzioni, vogliamo continuare l'opera ereditata dai Coniugi Terzaghi e tenere viva questa fiaccola



Padre Pio saluta l'ing. Terzaghi, fondatore dell'Associazione "Amici di Padre Pio"

UNA VERA GUIDA SPIRITUALE

a cura del Direttore emerito rivista Casa Sollievo



SAN GIOVANNI ROTONDO. Per una ventina di minuti, una linea di controllo bagagli dell'Aeroporto Internazionale di Toronto-Pearson è rimasta ferma perché gli addetti alla sicurezza avevano sentito il bisogno di una benedizione, di una parola di conforto o semplicemente di toccare l'abito cappuccino di padre

Marciano Morra. Il frate era in America per presiedere quale segretario dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio al raduno dei fedeli dell'Ontario e per partecipare alla diretta di RAI ITALIA abbinata ad una raccolta fondi a favore della ricerca di Casa Sollievo della Sofferenza. Una scena, quella accaduta a settembre del 2012 in



Canada, che si ripeteva in forme diverse ogni volta che padre Marciano si presentava per una conferenza su San Pio da Pietrelcina o per partecipare ad un incontro dei suoi devoti e figli spirituali. Tutti gli andavano incontro e lo cercavano anche solo per scattare una foto ricordo con lui.

Come responsabile dell'associazione laicale fondata dal santo confratello, padre Marciano ricordava sempre lo stretto legame dei Gruppi con la Casa Sollievo della Sofferenza. Con questo ruolo, ha girato il mondo intero, dall'India al Brasile, dall'Argentina alla Polonia, dal Canada all'Irlanda e ogni parte d'Italia, dove organizzava annualmente

Una scena, quella accaduta a settembre del 2012 in Canada, che si ripeteva in forme diverse ogni volta che padre Marciano si presentava per una conferenza su San Pio da Pietrelcina o per partecipare ad un incontro dei suoi devoti e figli spirituali. Tutti gli andavano incontro e lo cercavano anche solo per scattare una foto ricordo con lui.

Come responsabile dell'associazione laicale fondata dal santo confratello, padre Marciano ricordava sempre lo stretto legame dei Gruppi con la Casa Sollievo della Sofferenza. Con questo ruolo, ha girato il mondo intero, dall'India al Brasile, dall'Argentina alla Polonia, dal Canada all'Irlanda e ogni parte d'Italia, dove organizzava annualmente





Città di Rionero in Vulture



VOLONTARI CONTRO IL CANCRO



VISIONI
URBANE

AGATA SI PRESENTA

Storie di vita e solidarietà

Intervengono:

Avv. Mario DI NITTO
Sindaco città di Rionero in Vulture

Dott. Nicola VERTONE
Presidente GAL Lucus Esperienze Rurali

Sindaci del Vulture-Melfese

Dott. Antonio COLASURDO
IRCCS CROB

Michele MARMORA
Volontario AGATA a Rionero

Mirna Bruna MASTRONARDI
Presidente Associazione AGATA

Modera l'evento:

Lucia NARDIELLO
Giornalista

RIONERO IN VULTURE

Domenica 20 Febbraio ore 16:30

Sala Eventi VISIONI URBANE - Via Fontana 61

Ingresso consentito esclusivamente muniti di:





Il “Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia” di Potenza

INVITA

**“LA FAMIGLIA,
PRIMA FORMA DI UMANIZZAZIONE”**

Conferenza - Dibattito

**Introduce
La Presidente**

Prof.ssa Silvia Cibarelli

Relatore

Prof. Raffaello Antonio Mecca

**Giovedì 24 febbraio 2022
ore 17,30**

**Cattedrale
San Gerardo
Sala Bertazzoni
Potenza**



COMUNICAZIONI - INFORMAZIONI

In data 2/2/2022 ,si è riunito il Consiglio Direttivo Nazionale della FEAV ed ha deliberato :

- 1) la ratifica della nomina del nuovo presidente FEAV Mirko DE CARLI
- 2) Nomina Presidente Onorario del presidente uscente prof. Domenico Lamorte
- 3) Nominato il nuovo Consiglio di Presidenza Donato Capece (ANPPE)- Mara Maccarone(ADIPSO)- Francesca Panio (Ass. S.Maria Solidarietà nella Sanità)- Grazia D'Arrigo (Movimento Volontario Divina Misericordia)
- 4) Confermato il Prof. Giulio TARRO -Presidente Comitato Etico Tecnico Scientifico e la Dott.ssa Alba Capobianco segretaria del Comitato.
- 5) Iscrizione RUNTS- Comitato di redazione – quota sociale – rivisitazione sito FEAV
- 6) Varie ed eventuali- previsto l'inserimento del prossimo ordine del giorno del Consiglio del punto per l'individuazione dei referenti territoriali.

Il segretario verbalizzante
Grazia D'Arrigo